Questo numero della rivista, il primo realizzato secondo modalità redazionali che comprendono un abstract bilingue e l'utilizzo di parole chiave per facilitarne una lettura ed un utilizzo in contesti più ampi di quelli fin qui seguiti, raccoglie una varietà di contributi che vorremmo ricomprendere in tre blocchi principali, al di là della loro effettiva attribuzione alle rubriche che contraddistinguono lo schema redazionale che si basa sulla natura dei contributi piuttosto che sulla tipologie e le tematiche dei loro contenuti.

La prima parte, con i contributi di Carlo Pennisi e Nicoletta Stame, completa la riflessione sulla Pubblica Amministrazione (P.A.), avviata sullo scorso numero, che trae origine dalla tavola rotonda sviluppata nell'ambito del congresso romano dell'AIV. Ma non di semplice completamento si tratta. Infatti la riflessione di Carlo Pennisi colloca la valutazione nel più generale mutamento sociale e istituzionale costituito da un quadro normativo-istituzionale in evoluzione in cui la partecipazione alle decisioni pubbliche, e le relative procedure, mutano la tradizionale gerarchia del diritto. Sia il principio di legalità, sia la separazione dei poteri, che contribuiscono a definire l'identità e la natura democratica e partecipata dei processi, trovano nella valutazione uno strumento che le amministrazioni possono utilizzare nel loro agire anche al fine di giustificare e caratterizzare decisioni non meramente derivanti dall'uso passivo degli strumenti del diritto. Il terreno privilegiato in cui si manifestano queste nuove opportunità è quello della programmazione degli interventi, una valutazione identificata come *civile*, perché strategica nella riconfigurazione di amministrazioni e cittadini e nella istituzionalizzazione delle loro reciproche relazioni.

Nicoletta Stame, da parte sua, esprime la considerazione che nella Pubblica Amministrazione italiana sia rimasta prevalente un'incapacità a cogliere le opportunità offerte dalla valutazione nel contaminare la cultura giuridica, ovvero nella sua capacità di guardare al risultato delle politiche piuttosto che al rispetto di regole e procedure. In questo ambito l'attuazione delle politiche diventa il terreno su

cui si incontrano i diversi attori, dai decisori ai beneficiari e dagli amministratori ai valutatori.

Nello sviluppare il suo ragionamento l'autrice prende in esame sia il sistema dei controlli, già oggetto degli interventi di Rebora e La Rocca nel numero 39 della rivista, sia le "grandi spinte" che hanno caratterizzato la costruzione dello scenario in cui si muove oggi la valutazione nella P.A. Il lavoro si sofferma in particolare sul tema del processo implementativo, concludendo con un'attenzione verso quei metodi che pongano al centro il legame tra realizzazione e risultati.

La seconda parte, ripartita tra la rubrica di Teoria e Metodi e quella di Pratiche ed Usi, presenta, da una parte, due esperienze che costituiscono una sorta di bilancio e di spunti di riflessione su un arco di tempo rilevante della valutazione e la proiettano verso le sfide future. Per Giuseppe Pennisi, sicuramente un precursore della valutazione economica e dei suoi percorsi adattativi al contesto italiano, l'occasione è stata fornita da una rilettura, praticamente una rassegna, di quanto avvenuto in Italia negli ultimi quarant'anni, e del susseguirsi di valori e paradigmi che hanno portato a cambiamenti nei metodi, nelle tecniche e nelle procedure utilizzate. Per l'autore viene confermato il ruolo dell'analisi costi-benefici, in particolare se accompagnata con il "metodo degli effetti", come tecnica più idonea per favorire una sorta di sintesi tra la valutazione economico finanziaria e quella relativa alla componente socio-organizzativa. L'articolo comprende anche una ricca mole di riferimenti e citazioni.

Anche Vittorio Masoni pone al centro della sua attenzione l'analisi critica di una "parabola storica", quella relativa al monitoraggio, identificandone limiti e vantaggi. Il tentativo di standardizzarne il percorso attuativo, secondo l'Autore, ha portato ad un uso improprio dello strumento degli indicatori, un uso che ha finito con lo stravolgere il manifestarsi di un corretto rapporto tra monitoraggio e valutazione. Secondo Masoni per il futuro sono auspicabili interventi che sensibilizzino i decisori sull'importanza del monitoraggio, vincolandone la pratica rispetto ai requisiti da richiedere nell'esercizio delle politiche pubbliche e facilitandone una traduzione in termini di un corpo di metodi e di casi che ne facilitino la trasferibilità ai diversi contesti.

Sempre ad una riflessione sulla valutazione delle politiche pubbliche appartiene anche il terzo contributo di Cristina Galletti, che parte dalla considerazione che, tra le cause di mancato decollo della valutazione in Italia, la letteratura individua una difficoltà nel rapporto tra domanda ed offerta. Su questa base l'autrice ha realizzato una serie di interviste a testimoni privilegiati per individuare le criticità. Sono state pertanto individuate quattro aree problematiche: una scarsa attitudine (di matrice culturale) verso le pratiche, la scarsa consapevolezza dei decisori e degli amministratori su questi temi, il ruolo delle competenze e della formazione, l'importanza della presenza di un mercato per regolare il rapporto domanda-offerta.

La terza parte comprende due contributi su aree non seguite con continuità dalla rivista. Una riflessione originale in materia di metodologie applicate alla valutazione è quella presentata da Domenico Lipari che illustra, a partire da un'esperienza concreta direttamente vissuta, le potenzialità di un metodo analitico

valutativo interattivo applicato alla valutazione organizzativa. Sullo stesso autore nel precedente numero della rivista era stata presentata una recensione di un recente volume. In questo contributo l'attenzione è in particolare centrata sulla restituzione dei resoconti di ricerca da parte dei membri dell'organizzazione sotto osservazione, come esperienza riflessiva di gruppo che porta a sviluppare capacità auto valutative sui propri comportamenti.

Una seconda area di analisi è costituita dall'esperienza del gruppo di ricerca del CNR (Di Giandomenico, Musatti e Picchio) che ha affrontato il tema della valutazione dei sistemi di accreditamento e del loro rapporto con i soggetti erogatori di servizi nel caso specifico di alcuni servizi di natura sociale (asili). Nel discutere le diverse logiche utilizzate il testo presenta critiche a modelli in uso in altri contesti (Usa e Australia) ed argomenta, sulla base di queste critiche la proposta formulata nella realtà romana.

Il numero comprende infine una articolata recensione di un volume collettaneo curato da A. Baldissera, C. Coggi e R. Grimaldi che raccoglie una ventina di contributi diversi sul tema della valutazione della didattica universitaria, a partire da un convegno tenutosi presso l'Università di Torino e basato su un confronto internazionale di modelli, ricerche ed esperienze.